

ROBERTO CAPPELLI

Il rainmaker che fa piovere oro sul calcio

Testo a cura di NICOLA DI MOLFETTA*
Foto di FRANCESCO ANSELMI

Con l'ultima impresa si è guadagnato il titolo di Special One nel mondo del calcio. Non si tratta di un atleta, però, né di un tecnico o di un procuratore. Roberto Cappelli, 58 anni, romano di nascita e sempre più milanese per professione, fa l'avvocato. Si occupa d'affari nello studio Gianni Origoni Grippo Cappelli & Partners. Nello specifico, di fusioni e acquisizioni (M&A). Il 13 aprile ha chiuso le grandi manovre legali per la conquista del Milan da parte della cordata cinese guidata da Li Yonghong e riunita sotto l'insegna Rossoneri Sport Investment Lux.

«Un *deal* complesso», racconta Cappelli. «Siamo entrati in corsa chiamati da Rothschild, con cui avevamo già lavorato su questioni simili».

Prima del coinvolgimento di Cappelli, l'operazione era stata seguita da Galatioto e Gancikoff. «Non so quali siano state le ragioni che hanno portato al cambio di advisor, ma quando siamo arrivati abbiamo trovato buona parte del lavoro già svolto. Loro hanno avuto un ruolo importante nella scalata della montagna».

Del resto, quando ci si occupa di M&A non si lavora seguendo degli standard. «Ogni operazione fa storia a sé», conferma Roberto Cappelli. «Quella del Milan è stata più difficile a causa dei tempi lunghi (circa un anno, ndr) e, quindi, per la gestione dei ritardi e delle preoccupazioni. È stato importante costruire una relazione di fiducia con Fininvest, per mantenere poi l'equilibrio nei momenti di maggiore tensione».

Il *closing* è arrivato dopo mesi di rumors, colpi di scena, polemiche. «La pressione mediatica è costante in questo tipo di operazioni, sempre accompagnate da una forte carica emotiva». Nulla di nuovo, comunque, per Roberto Cappelli, che completando questa trattativa ha messo a segno il suo *triple* professionale in questioni di pallone.

La prima volta si è trattato del Parma. Era il 2007 e lui, all'epoca con Grimaldi & Associati, si occupò dell'asta in cui la società fu venduta (il prezzo di base era inferiore a 27 milioni) dopo il crac Parmalat. Quattro anni dopo, Cappelli è sceso in campo nella cessione della Roma agli ameri-



Roberto Cappelli, 57 anni, si occupa di acquisizioni e fusioni nello studio legale Gianni Origoni Grippo Cappelli di Milano. Prima del Milan, ha seguito la vendita del Parma e della Roma

4.9

1 miliardo di euro investiti
in sette mega acquisizioni
dal gennaio 2016, grazie
alla mediazione di Cappelli



Il nuovo Ad del Milan, Marco Fassone con il proprietario Li Yonghong. Sotto, bancarelle a San Siro

«I cinesi mi hanno chiesto di entrare nel Cda rossonero per accompagnare il loro sviluppo in Italia. Uno dei primi temi sul tavolo è lo stadio: San Siro o uno nuovo?»

cani Thomas DiBenedetto e James Pallotta, «l'operazione più difficile per complessità negoziale».

Cappelli, cuore giallorosso, ha vissuto la trattativa al fianco della Italtipetroli (allora titolare del 78,04% della società) della famiglia Sensi. Tra luglio e settembre 2011 è stato anche presidente della "magica", passando poi il timone a DiBenedetto dopo aver chiuso l'operazione con il pagamento di 89 milioni di euro per la quota di controllo. In quei giorni l'avvocato stava seguendo anche un altro, personale passaggio.

Dopo anni di collaborazione con Vittorio Grimaldi aveva deciso di cambiare squadra (legale) ed entrare nel team di Gianni Origoni Grippo, che da quel momento è diventato Gianni Origoni Grippo Cappelli & Partners (Gop), un colosso della *business law* nazionale che oggi conta 269 professionisti, di cui 87 partner, e un fatturato di 124 milioni di euro.

Roberto Cappelli è un *rainmaker*: fa piovere affari e tende ad assumere la leadership nelle operazioni di cui si occupa. Dal gennaio 2016 ha lavorato a sette *deal* per un valore complessivo di 4,9 miliardi di euro: tra gli altri, ci sono la vendita di Pioneer Investment Management Sgrpa Pioneer, per conto di Unicredit; l'acquisizione di Boscolo Hotel da parte degli americani di Värde Partners. E, appunto, la conquista del Milan (per 740 milioni) al fianco della cordata cinese.

Dopo il *closing*, Cappelli è entrato nel Cda del Milan come indipendente. «In operazioni di tale complessità e durata, spesso si crea un rapporto di fiducia molto forte nella squadra negoziale», spiega. «E questo è accaduto sia con Marco Fassone (nuovo Ad del club, ndr) che con Han Li, braccio destro del proprietario. Il mio ruolo sarà quello di accompagnare gli acquirenti nel loro percorso di sviluppo in Italia. E poi, l'azionista voleva avere anche una componente legale nel consiglio. Uno dei temi che si dovrà affrontare è sicuramente quello dello stadio. Sulla scrivania c'è l'ipotesi di nuovi accordi con il Comune per restare a San Siro, ma anche quella di un nuovo stadio di proprietà». Vedremo.

Nel frattempo, l'avvocato è impegnato anche su altri fronti. Il più delicato di tutti? Secondo quanto risulta a *legalcommunity.it*, si tratta di Alitalia. Roberto Cappelli e un team dello studio Gop sono al lavoro al fianco dei commissari straordinari nella cabina di regia dell'amministrazione. Naturalmente sul fronte M&A. ☺

* *Legalcommunity.it*



Cappelli con Thomas DiBenedetto, uno degli imprenditori americani per conto dei quali nel 2011 seguì l'acquisto della Roma per 86 milioni di euro